

BASTA POCO PER AIUTARE!

Destina ad OASI il tuo 5 x 1000

La nostra Associazione OASI MAMMA DELL'AMORE ONLUS sostiene da oltre 20 anni innumerevoli progetti sul territorio.

Siamo presenti con il **centro per famiglie con disagio a PARATICO (BS)** ed il nuovo progetto per **famiglie ed anziani a CAORLE (VE)** oltre al sostegno nella **realizzazione di Ospedali, centri sanitari, ambulatori e luoghi assistenziali in AFRICA, MEDIO ORIENTE ed INDIA.**

Informiamo che grazie alla legge finanziaria (*quindi non Ti costa nulla in più*) è possibile destinare oltre all'8 per mille (per esempio alla Chiesa Cattolica), anche il **5 per 1000** alle Associazioni onlus come la nostra, è sufficiente scrivere nel riquadro della dichiarazione dei redditi il numero **02289430981**

Cari amici, tutti possono farlo, quindi aiutateci e ricordatelo anche ad amici, famigliari e colleghi, anche il passaparola ci aiuta! Amici, basta poco, una firma e l'inserimento del numero qui in alto per aiutarci concretamente ad aiutare chi è nel bisogno! Grazie!

**SOSTIENICI ANCHE TU
CON IL TUO
5 X MILLE**

**L'ASSOCIAZIONE
OASI MAMMA DELL'AMORE ONLUS**
con sede in via Gorizia, 30 - Paratico (Brescia)
sostiene la realizzazione di ospedali, centri sanitari,
ambulatori e luoghi assistenziali in
ITALIA, AFRICA, INDIA e MEDIO ORIENTE

Grazie alla legge finanziaria (*a noi non costa nulla in più*) è possibile destinare oltre all'8 per mille anche il 5 x MILLE alle Associazioni di volontariato come la nostra ONLUS

BASTA POCO PER AIUTARE,
è sufficiente scrivere nel riquadro il numero
0 2 2 8 9 4 3 0 9 8 1

Tutti possono farlo quindi ricordalo anche ai tuoi amici, famigliari e colleghi... basta la firma e l'inserimento del numero qui in alto per aiutarci concretamente chi ha bisogno. Grazie!

**È possibile con i modelli
CUD - 730 - UNICO**

*Per informazioni contattateci
al 333 3045028*

Le Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo



«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»
(Vangelo di Matteo 25,40)

Chiunque avrà fatto del bene al più piccolo dei miei fratelli lo avrà fatto a me.

AIUTIAMOLI A SORRIDERE

a favore del progetto umanitario
**OASI
MAMMA DELL'AMORE
NEL MONDO**
Grazie!
telefono 333 3045028
www.oasi-raccoglienza.org

***Come il Buon Samaritano, non vergognamoci di toccare
le ferite di chi soffre, ma cerchiamo di guarirle con amore concreto.***
Twitter di Papa Francesco - 05/06/2014

Attualmente le Oasi Mamma dell'Amore sono presenti in:

EUROPA - sede centrale - ambienti per le persone disagiate e casa di spiritualità a **PARATICO (Brescia)**

EUROPA - progetto per anziani e persone disagiate a **CAORLE (Venezia)**

EUROPA - sostegno nella progettazione tecnica e ristrutturazione, a favore della realizzazione di una scuola in **ROMANIA** nella città di **Drobeta Turnu Severin**

EUROPA - ogni settimana siamo impegnati nell'aiuto e nel sostegno materiale a:

Caritas - Comunità di recupero tossicodipendenti - Famiglie disagiate

Centri di accoglienza per bambini disagiati - Comunità Religiose

AFRICA - Ospedale "NOTRE DAME" costruito in **CAMEROUN** nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nel villaggio di ZAMAKOE (casa per i volontari, casa riservata alla comunità religiosa, due padiglioni dell'Ospedale con 125 posti letto per i ricoveri, sala operatoria all'avanguardia e laboratori esami). È stato realizzato un grande reparto per la maternità e la pediatria

AFRICA - sostegno alle **prigioni minorili** (in 4 distretti), **prigioni pubbliche, orfanotrofio e lebbrosario** in Mbalmayo - Cameroun

AFRICA - sostegno ai bambini poveri ed orfani presso l'**orfanotrofio** di Bujumbura - **BURUNDI**

ASIA - Ospedale "MOTHER OF LOVE" in **INDIA** (stato del **MEGHALAYA**) nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nella parrocchia di **UMDEN** (tre padiglioni: 50 posti ricovero, maternità, pediatria, laboratori, casa per le suore e ambienti per la formazione sanitaria)

ASIA - sostegno al centro medico sanitario per bambini malati di rachitismo di **Shillong** (oltre 7.000 visite all'anno)

ASIA - sostegno a scuole in India nei villaggi di **Nongstoin, Sojong, Ranblang, Umden e Shillong**

ASIA - sostegno a lebbrosi nel **nord-est** dell'India e **CALCUTTA**

ASIA - Ospedale Pediatrico "DONO E CAREZZA DI MARIA" per bambini malati di AIDS in **INDIA (ANDHRA PRADESH)** villaggio di MORAMPALLY. In collaborazione con la diocesi realizzazione di **pozzi** per l'acqua potabile (ad oggi 42 pozzi) e **bagni**.

MEDIO ORIENTE - sostegno all'orfanotrofio "San Vincenzo" e "Hortus Conclusus" di **Bethleem** - sostegno a progetti in **Siria e Iraq**

Ricordo del Cardinale JAVIER Lozano Barragán

Si è spento martedì **20 aprile**, nella sua abitazione romana alla veneranda età di 89 anni, Sua Eminenza Reverendissima il **Cardinale JAVIER LOZANO BARRAGÁN**.

Marco, appresa in tarda serata la triste notizia, ha subito raggiunto telefonicamente, per esprimere condoglianze e vicinanza, le religiose che seguivano da tanti anni Sua Eminenza e che conosce bene. La Liturgia Esequiale è stata celebrata lunedì **25 aprile** all'Altare della Cattedra della Basilica di San Pietro dal *Cardinale Giovanni Battista Re*, Decano del Collegio Cardinalizio, insieme con Em.mi Cardinali e gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi. Al termine della Celebrazione Eucaristica, il *Santo Padre Francesco* ha presieduto il rito dell'Ultima Commendatio e della Valedictio.

La nostra Associazione ha ricordato il Cardinale, nominato a giugno 2021 socio onorario dell'ODV "L'Opera della Mamma dell'Amore", durante la Santa Messa celebrata dal parroco don Tarcisio già domenica 24 aprile nella Chiesa Parrocchiale di Paratico.

L'Opera piange la scomparsa di Sua Eminenza

Sua Eminenza, *Presidente emerito del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)*, in qualità di Delegato speciale del *Santo Papa Giovanni Paolo II* il giorno **8 febbraio 2005** si recò a **Zamakoe, in Cameroun-Africa**, per benedire la prima ala dell'Ospedale "Notre Dame" fondato dalla nostra Associazione L'Opera della Mamma dell'Amore ODV.

Quel giorno, straordinario e storico, il Cardinale, che era accompagnato dal Nunzio Apostolico e da una delegazione romana, fu accolto da migliaia di persone.

Il ricordo del fondatore Marco: "A fine 2004 il Vescovo emerito di Mbalmayo Mons. Adalbert Ndzana mi raggiunse con una telefonata per annunciarmi che proprio in Cameroun vi sarebbe stata l'anno dopo, l'11 febbraio 2005, la celebrazione della giornata mondiale del malato. Il nostro Ospedale, in fase di costruzione, poteva essere proposto per la visita di qualcuno della delegazione vaticana. Dopo un paio di settimane l'invito veniva confermato dalla nunziatura che comunicava che sarebbe stato proprio il **Presidente del Dicastero in persona** a



venire per benedire questa nostra opera che nasceva a servizio dei più poveri. Una gioia a cui facevamo fatica a credere.

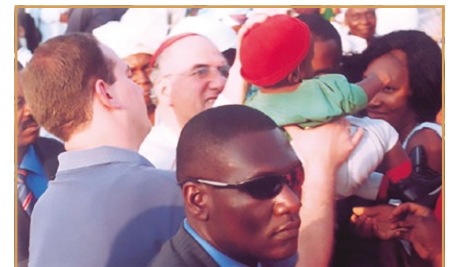
Erano precisamente le ore 17, quell'8 febbraio 2005, quando a Zamakoe, un poverissimo villaggio rurale africano si vedeva, prima volta nella storia della Diocesi di Mbalmayo, la visita ufficiale di un Cardinale di Santa Romana Chiesa. I sentimenti in quelle ore erano di grande gioia, emozione e profonda riconoscenza, per avere tra noi, in occasione della benedizione della prima ala del nostro Ospedale, il Delegato di Papa Giovanni Paolo II, Sua Eminenza il Cardinal Barragán Presidente del Pontificio Consiglio degli Operatori Sanitari della Santa Sede. Dal suo arrivo, appena sceso dalla macchina, il primo saluto cordiale al Vescovo, poi a me, alla mia famiglia ed alcuni soci dell'Associazione, ha immediatamente alzato le mani per salutare la "folla" giunta da ore per rendergli omaggio. Da subito mi ha colpito la sua semplicità, la gentilezza e poi, con le parole pronunciate in pubblico e in privato, il suo incoraggiamento a continuare nelle opere socio-sanitarie con una attenzione particolare a favore dei più poveri; questo mi ha sempre stimolato".

Dopo questa prima visita al nostro Ospedale del Cameroun gli incontri tra Marco, fondatore dei progetti Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo, ed il Cardinale sono stati molti, sia in Vaticano presso il Dicastero che nella sua residenza romana. Lo scambio di lettere e soprattutto telefonate, utili per condividere il proseguo dei progetti, con rispettiva gestione dei problemi in terra di missione, sono state sempre l'oggetto di condivisione e confronto. Importante per la nostra Associazione, davanti ad alcune scelte, lo scambio di vedute con chi, nella Chiesa era colui che si adoperava per la "pastorale della salute" ed il tutto con lo scopo di migliorare il nostro servizio tra i più poveri, con i nostri tre ospedali, ed anche le varie attività presso i villaggi, sia in *Africa* che in *India*, con preziosi suggerimenti, da parte di Sua Eminenza, proprio per quello che si stava realizzando.

Un segno visibile dell'attenzione ed amore verso la nostra Opera, che nasce proprio per aiutare i più poveri con una chiamata a vivere il Vangelo della Misericordia, fu un **secondo viaggio-visita** nel nostro **Ospedale del Cameroun**. In occasione delle celebrazioni per i **10 anni di fondazione dell'Oasi di Zamakoe, novembre 2011**, il fondatore Marco formulò un anno prima, visitando il Cardinale reduce da un intervento chirurgico che, appena ricevuto l'invito, immediatamente, senza dire il classico "ci devo pensare" accettò subito.

In questa occasione, era l'8 novembre 2011, il Cardinale fu accolto all'aeroporto internazionale di Yaoundè-Nsimalen da Marco e dal Vescovo di Mbalmayo Mons. Adalbert. Egli restò con le suore che lo accompagnavano ben quattro giorni in visita al progetto del Cameroun e poi in trasferta con noi, sempre per un nuovo progetto, nel confinante Gabon. Il ricordo di Marco:

"Sua Eminenza volle conoscere il programma dettagliato alcuni giorni prima della sua partenza da Roma verso il Cameroun ed era tanto contento di poter venire, a distanza di 6 anni a benedire l'Ospedale ormai ultimato. Arrivato in Cameroun, dopo una giornata di voli aerei, era stanco ma, alla mia richiesta, mi rispose: "*Caro Signor Marco il programma è confermato e domani mattina possiamo iniziare le varie visite ed incontri*". Il mattino seguente, il 9 novembre, giorno preciso della fondazione del nostro Ospedale iniziò con la visita a Yaoundè al centro andicappati fondato dal caro amico Padre Sergio. Qui Sua Eminenza visitò gli ambienti e, dopo un breve discorso e la benedizione, salutò tutti bambini, fanciulli ed operatori portatori di handicap. Egli volle stringere la mano alle oltre 200 persone giunte per salutarlo. Dopo aver pranzato con alcuni sacerdoti e vescovi, un breve riposo e poi lo spostamento all'Ospedale di Zamakoe per la visita e per la benedizione in occasione dei 10 anni di fondazione. Al nostro Ospedale, per non far affaticare troppo il Prelato, volli



far giungere le varie realtà che da anni aiutiamo, quindi invitammo delle “delegazioni” che accettarono con gioia di venire. Erano presenti, quel pomeriggio, delegazioni (ognuna rappresentata da 20-25 persone) dalle prigioni pubbliche di Mbalmayo, dall’orfanotrofio di Oyah, da alcuni dispensari nei villaggi vicini e dal lebbrosario di Ngalan.

Sua Eminenza era felice di visitare l’Ospedale finito e benedire ogni reparto. Così come l’incontro con le delegazioni e tutto il nostro personale socio-sanitario in particolare con le suore che prestano servizio in struttura.

Terminata la visita all’Ospedale lo spostamento alla Cattedrale di Mbalmayo dove, con i Vescovi ed i Sacerdoti presenti, il Cardinale celebrò il Pontificale ricordando i 50 anni di fondazione della Diocesi di Mbalmayo.

Il giorno seguente, 10 novembre, la trasferta (5 ore di viaggio) per la visita in Gabon e la posa della prima pietra del primo Ospedale Cattolico di Oyem da noi finanziato. Il progetto iniziò nel 2012 fu fermato alcuni anni dopo a seguito del colpo di stato e le guerriglie che ancora oggi vi sono in quelle regioni. Il giorno dopo visitammo il Gabon e rientrammo in Cameroun. Ancora visite in Diocesi, celebrazioni e poi il rientro a Roma. Prima di partire per l’Italia, ricordo bene le parole che mi disse: *“Caro Signor Marco, non sono più giovane, mi sono un po’ stancato ma sono molto felice di questo viaggio. Ringrazio tanto di tutto, dell’accoglienza riservata a me e alle suore ma soprattutto ringrazio a nome della Chiesa per il vostro lavoro a favore dei poveri! Ci vediamo a Roma appena lei torna, io a breve incontrerò Papa Benedetto XVI e sicuramente racconterò di questo bellissimo viaggio missionario in Cameroun e Gabon”*. Finito il viaggio missionario in Africa, dopo dieci giorni, appena rientrato in Italia mi recai a Roma per un corso al Dicastero ed in questa occasione, dopo aver salutato il Cardinale, ci fu un saluto cordiale con il Santo Padre Benedetto”.

Anche in questa occasione il Cardinale mostrò il suo amore all’Opera e soprattutto a quello che la nostra associazione compie tra i più poveri della terra. Ultima corrispondenza tra Marco ed il Cardinale a fine anno 2021 in occasione dell’anno proposto del “Buon Samaritano” e l’ultima telefonata il 26 gennaio u.s. in occasione dell’89° compleanno.

Sua Eminenza, accolse la nomina avvenuta a giugno 2021 di **Socio Onorario** della nostra Associazione con tanta gratitudine, ma siamo noi grati per aver dimostrato amore e vicinanza alle nostre opere. Lo portiamo nel cuore e lo ricordiamo, con le parole pronunciate da Marco domenica 24 aprile prima della Messa a Paratico: **“Grazie o Signore, per avercelo fatto conoscere ed incontrare, grazie per il bene che ha seminato tra di noi e grazie per il lungo tempo che è stato per noi padre e umile pastore”**.



APPELLO di Papa FRANCESCO

“Oggi i Vescovi del Cameroun compiono con i loro fedeli un pellegrinaggio nazionale al Santuario mariano di Marianberg, per riconsacrare il Paese alla Madre di Dio e metterlo sotto la sua protezione. Pregano in particolare per il ritorno della pace nel loro Paese, che da più di cinque anni, in varie regioni, è lacerato dalle violenze. Eleviamo anche noi la nostra supplica, insieme ai fratelli e alle sorelle del Cameroun, affinché Dio, per intercessione della Vergine Maria, conceda presto una pace vera e duratura a questo amato Paese”. Regina Caeli in Piazza San Pietro domenica 24 aprile 2022



i funerali con il Papa

OASI IN AFRICA - CAMEROUN (città di MBALMAYO)



Casa dei volontari e delle Comunità



Ospedale di Zamakoe

Dopo la visita al nostro progetto da parte dei responsabili dell’Associazione (novembre 2021) sono stati confermati presso l’Ospedale “NOTRE DAME DE ZAMAKOE” tutti i progetti ed i servizi nati per i più poveri. Ogni giorno è garantita la presenza di medici per le consultazioni e le visite. Per il reparto di chirurgia è stato confermato il **medico chirurgo** che ormai lavora con noi da anni. Ogni mese sono decine ormai le operazioni chirurgiche. Il nostro impegno mensile per sostenere il progetto è di **1.500 euro**

necessari per il mantenimento della struttura (farmacia, stipendi del personale, attrezzature, manutenzioni ordinarie, ecc...). In questa zona dell’Africa sono poche, pochissime, le persone che possono lasciare qualche contributo durante la loro permanenza in Ospedale e, come sapete, in Africa non esiste il sistema nazionale sanitario o assicurazioni in caso di malattia. Aiutare questo Ospedale vuol dire salvare vite umane! Il vostro aiuto è fondamentale per la sopravvivenza di questa opera meravigliosa!

IL BUON SAMARITANO OGGI...

Cari lettori, il libro intitolato “Il Buon Samaritano oggi...”, è una meravigliosa opera scritta interamente dal fondatore delle “Oasi Mamma dell’Amore nel Mondo”, il caro **Marco**.

Il libro è aperto da una bellissima **Prefazione** a firma di **Sua Eminenza il Cardinal Angelo Comastri** e si compone fondamentalmente di due parti: la *prima* racchiude le riflessioni di Marco sulla parabola del “Buon Samaritano” che vogliono aiutarci nella sua comprensione alla luce di ciò che oggi stiamo vivendo nel tentativo dell’autore, sicuramente riuscito, di rispondere alla domanda: “*Che messaggio porta questa parabola al mondo di oggi?*”. La *seconda* parte è una vera e propria esaltazione della carità nella quale l’autore, rispondendo ad alcune domande, ripercorre le opere fondate in Italia e nel resto del Mondo a favore dei poveri; in Africa, India e Medio Oriente. Il libro è impreziosito da immagini fotografiche dell’archivio associativo che testimoniano gli eventi e le Opere realizzate per gli ultimi.

Il libro è distribuito in tutte le librerie d’Italia dalla **Casa Editrice Velar** e le nostre associazioni **Opera ed Oasi**, che hanno collaborato per la stampa, ne hanno a disposizione molte copie per chi le desidera ricevere. Potete contattarci quindi chiamando la sede al **035 913403** oppure email mammadellamore@odeon.it per richiedere il libro che riceverete direttamente a casa. Oppure lo potete ordinare in ogni libreria d’Italia a soli 12 euro. *Precisiamo che l’autore, per questa opera, ha fatto rinuncia dei “diritti d’autore” ed il ricavato va interamente a sostegno delle opere fondate a favore dei più poveri e disagiati.*

Il libro, fresco di pubblicazione (aprile) è oggi ufficialmente presentato con la **PRESENTAZIONE** del **Cardinale Michael Czerny** (qui nella foto con Marco alcuni anni fa) nominato lo scorso 23 aprile **Presidente del Dicastero** cui era stato Presidente il compianto **Cardinale Javier Lozano Barragán**. Su questo numero, in esclusiva, abbiamo la gioia di leggere le sue parole.

Presentazione del Card. Michael Czerny S.J. Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Il libro dal titolo “**il Buon Samaritano oggi...**” che ci propone l’autore è una raccolta preziosa di riflessioni ricca di stimoli di meditazione ed approfondimenti sulla diaconia della carità, sull’amore volto alle tante “vittime” di atti di brigantaggio affinché possa curare le loro ferite.

Nel presentare questo libro desidero formulare, con la benedizione del Signore Risorto, che il lettore possa assaporare la gioia di essere un “**Buon Cristiano oggi...**” che trasforma, vivendola, la sua vita di preghiera in opera di amore e carità.

Che esperienze come queste, di impegno a livello nazionale ed internazionale, diventino una testimonianza vera per le nuove generazioni, ricordandoci che siamo chiamati a vivere le periferie.

La carità verso i più poveri si esprime in molti modi. Nel Vangelo il Signore si identifica con le persone che vivono situazioni di fragilità e di mancanza: «ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36).

Il tema della malattia e della salute è venuto prepotentemente alla ribalta con la pandemia Covid-19. È stata un’esperienza drammatica, che è importante rileggere per non perdere quanto possiamo impararne. Ricordiamo quanto ci ha detto Papa Francesco: «Peggio di questa crisi c’è solo il dramma di sprecarla». Quali sono allora i nodi che la pandemia ci ha mostrato con maggiore chiarezza riguardo alla salute, nella prospettiva dello sviluppo umano integrale?

Anzitutto è emerso un più stretto collegamento tra la salute di tutti e la salute di ciascuno. Questo riporta al centro una consapevolezza che la reciprocità sta alla base non solo della nostra salute, ma anche della vita stessa: ogni vita è vita comune, con le responsabilità che ne derivano.

In secondo luogo, è risultata più evidente l’importanza della prevenzione: occorre quindi un pensiero politico e un’azione organica che riflettano e operino su quei fattori che consentono di tutelare la salute e di prevenire le malattie. Formazione e organizzazione adeguate sono necessarie per rendere accessibili e utilizzare correttamente beni fondamentali, come acqua potabile e alimentazione, ma pure i sistemi sanitari dovranno essere riprogettati, così da consentire una pratica medica competente e sostenibile.

Il terzo punto è la nostra responsabilità circa il modo di conoscere i fenomeni. Salute e malattia non sono solo fatti determinati dalla natura, ma sono anche condizioni costruite e prodotte socialmente. Per fare un esempio, pensiamo alla gravità di malattie (come malaria e tubercolosi) e alla precarietà di condizioni igienico-sanitarie che procurano nel mondo ogni anno milioni di morti evitabili, così tanto facilmente ignorate dall’opinione pubblica, dall’impegno dei governi, dagli interessi della ricerca scientifica finanziata da industrie private. E compariamo questa «indifferenza» con la preoccupazione e la mobilitazione che ha provocato la pandemia. Certo abbiamo fatto bene a prendere tutte le misure per arginare il Covid-19. L’esperienza di essere stati minacciati da vicino nella salute, vissuta intensamente anche nel mondo occidentale, può essere l’occasione per renderci conto di cosa significhi vivere sempre nella precarietà, come abitualmente accade in molte parti del mondo. Tuttavia, anche nel mezzo della pandemia hanno regnato il privilegio e la disuguaglianza: non tutti hanno avuto accesso

alle cure e soprattutto, mentre si chiedevano ai cittadini sacrifici che portavano milioni di loro a perdere lo stipendio e a chiudere una miriade di piccole attività e imprese, si è permesso a poche imprese private di ottenere profitti multimilionari. Sta a noi portare a consapevolezza questi collegamenti e farci responsabili anche delle gravi condizioni in cui molti vivono e delle quali finora ci siamo disinteressati, maturando così un più autentico atteggiamento di cura e la coscienza di quanto sia urgente quel radicale cambio di paradigma di cui Papa Francesco scrive in Laudato si’ e Fratelli tutti.

Questo modo di leggere la realtà ci aiuta a comprendere le connessioni tra i fenomeni e a mettere a nudo come anche le condizioni di vita, che sono frutto delle scelte di politiche sociali e ambientali, producono un impatto sulla salute e sulla vita degli esseri umani e degli altri organismi viventi con i quali siamo strettamente correlati. Come possiamo affermare che la vita e la salute sono valori ugualmente fondamentali per tutti se poi ci disinteressiamo delle condizioni che determinano le disuguaglianze? Si tratta allora di approfondire queste problematiche nella prospettiva della salute pubblica: in questo modo potremo convertire il nostro sguardo e il nostro agire per praticare una maggiore giustizia, ricordandoci così ai principi fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa.

È infine importante nella comunità ecclesiale sviluppare l’accompagnamento e la formazione di chi opera nel mondo della sanità: non solo medici e infermieri, ma anche cappellani e volontari. Rileggere la pandemia significa interrogarsi, infatti, anche su tante morti in solitudine, senza possibilità di assistenza spirituale e di conforto familiare, cui un’organizzazione sanitaria adeguata non può arrendersi per il futuro. L’incontro e la cura delle persone sofferenti e delle loro famiglie chiede una particolare capacità a rendersi prossimi e una speciale virtù nel farsi percepire solidali, quando la persona malata si sente messa alla prova nella propria dignità. È questa un’arte tipicamente medica, se si intende tale disciplina nell’orizzonte della sua millenaria tradizione umanistica, irriducibile al paradigma tecnico-scientifico dominante nelle cosiddette società avanzate. E, d’altra parte, la dimensione della cura attiva attenzioni, competenze e presenza molteplici, il cui coinvolgimento dell’organizzazione sanitaria e nella promozione della salute pubblica appare oggi condizione, ad ogni latitudine, di uno sviluppo umano integrale.

Tutto questo consente di riconoscere, in una fase drammatica, ma potenzialmente rivoluzionaria nell’evoluzione delle nostre società, come la vita stessa ci chieda di coniugare la semplicità dell’evangelico “visitare i malati” (cfr. Mt 25) e “dare un bicchiere d’acqua” (cfr. Mc 9,41) con la complessità dell’azione politica, che costruisce condizioni di giustizia durature. I cristiani avvertono quanto la missione li impegni a entrambi i livelli, dal momento che, l’una senza l’altra, carità e politica tradiscono le speranze dei poveri e i disegni di Dio. È quasi sempre una strada in salita, ma descritta e sostenuta luminosamente dalle Beatitudini.

